

## UN PATTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MOLISE

Credo che sia giunto il tempo per predisporre il documento programmatico da portare a corredo del programma politico per il rinnovo del consiglio regionale del Molise che si terra' l'anno prossimo.

Siamo chiamati a predisporre tale programma soprattutto come aderenti al partito democratico, il partito che piu' di tutti potra' e dovra' costruire la svolta politica di questa regione.

Ma non potranno piu' tirarsi indietro le forze piu' interessate alla crescita economica, ovvero gli ordini professionali ( avvocati, ingegneri, commercialisti, medici...), le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'universita', le camere di commercio, gli enti di supporto alle fasi dei cicli economici , presenti in regione.

E' necessario percio' sottoscrivere il manifesto che raggruppi tutte le persone che vogliono far passare le proprie idee e proposte, che vogliono tornare ad essere attivi, in una fase nuova della nostra regione .

Il nostro partito e' chiamato a concedere la piattaforma per predisporre il business plan per il rilancio economico della regione. Solo se sapremo costruire tale programma, non si trovera' difficolta' a trovare la rete delle alleanze politiche, che sicuramente potra' garantirci la vittoria alle elezioni regionali.

Intendo da questa pagina , far partire tale progetto, e di iniziare una prima riflessione da subito a riguardo alla innovazione e alla ricerca.

Le imprese della regione sono circa 36000, di cui 28000 nella provincia di Campobasso, ben 15000 sono del settore primario.

La veste giuridica delle imprese prevalentemente e' la ditta individuale.

I nuclei industriali sono tre, TERMOLI, Campobasso boiano , Venafro Isernia).

Poi vi sono dei piccoli nuclei artigianali, commerciali, in:

- TRIVENTO, SESSANO DEL MOLISE, CASTEL DEL GIUDICE, SANT'ELIA A PIANISE, FROSOLONE, CAMPOCHIARO, GUARDIAREGIA, LUCITO, MONTEFALCONE DEL SANNIO, PETTORANELLO DEL MOLISE, SESSANO DEL MOLISE, VINCHIATURO, LARINO, MACCHIA D'ISERNIA, PETACCIATO, MONTENERO DI BISACCIA, MAFALDA, SAN MARTINO IN PENSILIS, SANTA CROCE DI MAGLIANO, RIPALIMOSANI, MONTAQUILA.
- I comuni indicati hanno sparso nel loro territorio circa 3500 insediamenti di varie dimensioni, di tutti i settori, sia quelli tradizionale che innovativi.

Tra le comunita' molisane piu' attive degli ultimi anni abbiamo comuni, quali Cercemaggiore, Trivento, SANTAcroce di magliano, Montenero di bisaccia, Montaquila , Frosolone.

I comuni che non hanno previsti le zone P.I.P. , hanno cercato di soccorrere alla domanda di insediamenti produttivi con le isole artigiane.

Per far partire il progetto economico dobbiamo partire da tali dati.

Nell'anno appena trascorso abbiamo assistito alla crisi finanziaria internazionale, con la conseguente brusca calata della economia mondiale, una lieve ripresa si è avuta nell'economia reale, basato sul manifatturiero, che sta reggendo al meglio anche nel nostro Molise.

Possiamo dire che c'è stata una rivincita della economia reale, su quella virtuale, legata alla finanza fine se stessa.

IL PATRIMONIO delle piccole e medie imprese devono essere rilanciate, occorre però individuare i punti di forza su cui puntare.

Se si vuole ottenere dalle nuove misure a favore delle imprese, bisogna puntare sulle aggregazioni, solo così si otterrà:

- Innovazione tecnologica, come fattore di competitività. La nostra regione ha molte potenzialità in proprietà intellettuale (brevetti, marchi), molte aziende sono pronte a tutelare tali beni immateriali, ma la normativa regionale deve favorire tale tutela, che va condivisa altresì con la ricerca, non solo mediante l'università, ma anche con i centri di ricerca non solo regionali.
- Bisogna favorire la trasformazione dei brevetti in progetti industriali, in un contesto sempre più mirato alla diffusione della conoscenza. Lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie sta repentinamente cambiando il nostro modo di progettare, di produrre e di commercializzare.
- Le imprese stanno imparando rapidamente a incrociare le nuove tecnologie con le attività tradizionali, impostando così processi più efficienti, creando prodotti innovativi.

Occorre perciò da subito creare una agenzia, un laboratorio che riesca a sviluppare le nuove tecniche industriali, favorendo nuova occupazione, e consolidando una nuova industrializzazione della nostra regione.

Il lavoro al centro del nuovo sviluppo regionale, la progettazione deve essere al servizio prima di tutto del lavoro, della occupazione, deve favorire l'economia reale anziché quella virtuale.

Dobbiamo non far fuggire i laureati, dobbiamo favorire l'attrazione di laureati di altre regioni, considerato che il nostro territorio può attrarre per le sue belle caratteristiche operatori validi, che amano vivere in ambiente ricco di natura e ambiente davvero incomparabili.

Diffondere la conoscenza, si potrà raggiungere imparando ad aprirsi a forme di collaborazione nel campo della ricerca e delle proprietà intellettuali.

Aggregare le imprese per garantire elevati standard di qualità occorre creare distretti, filiere, reti di imprese, ma per favorire tali strumenti necessita di normare in tal senso.

Occorre lavorare per predisporre un nuovo contratto di rete che favorirà:

- . estrema flessibilità e semplicità
- . nessuna sovrastruttura burocratica
- . spinta all'aggregazione per conseguire un obiettivo condiviso e dichiarato sulla base di un progetto industriale e di mercato.

Occorre però il filtro della politica, dove le imprese tornino a fare impresa, il mondo pubblico è chiamato a creare condizioni favorevoli alla competitività del sistema, e non intervenire nella governance delle aziende.

Occorre eliminare i bandi regionali, a fini elettorali, la regione dovrebbe promuovere strumenti nelle future iniziative territoriali nel campo delle innovazioni e dell'internazionalizzazione, tale da migliorare per davvero le condizioni economiche.

In questo senso la proposta politico economico del manifesto, dovrà servire a favorire le tanti nicchie di eccellenza che sono presenti nella regione , al fine di metterle in rete e dare un valore aggiunto a tutta la filiera della innovazione, che possa servire a creare nuova occupazione soprattutto alle giovani generazioni, con forte scolarizzazione.